

Intervento GC per fondo di formazione professionale

Dico subito che il Gruppo PPD è disposto a sottoscrivere questo Rapporto, tuttavia ad una ben precisa condizione.

La misura che si intende introdurre deve infatti rimanere uno strumento per creare solidarietà fra imprese che formano apprendisti e altre che invece non ne assumono e non un mezzo per introdurre una nuova tassa o per ribaltare sull'economia privata oneri oggi a carico dello Stato.

Affinché non vi sia introduzione di una nuova tassa o ribaltamento di oneri è tuttavia indispensabile che il Cantone, nell'ambito della formazione professionale, continui a mettere a disposizione risorse finanziarie, conformemente a quanto avvenuto in questi anni.

Obbiettivo del fondo è infatti quello di sgravare da oneri finanziari quei datori di lavoro che assumono apprendisti e non dunque di permettere al Cantone di operare dei risparmi a danno dell'economia.

Si tratta di un punto fondamentale sul quale non possono sussistere incertezze o malintesi.

Pertanto il Gruppo sosterrà questo Rapporto unicamente nella misura in cui il Consigliere di Stato dovesse fornire in quest'aula le necessarie garanzie a conferma che l'ente pubblico continuerà a sostenere finanziariamente la formazione professionale, indipendentemente dalla costituzione del fondo.

A queste condizioni la soluzione oggi proposta appare accettabile.

In sostanza si tratta di un compromesso del compromesso.

Occorre infatti ricordare che l'iniziativa parlamentare prevedeva un prelievo di un'aliquota dal 3 al 7‰, con un capitale iniziale di 15 Milioni e senza il coinvolgimento delle organizzazioni del mondo del lavoro.

Si trattava di una soluzione chiaramente sproporzionata che nella precedente legislatura aveva già portato la maggioranza della Commissione scolastica a respingerla.

Il Messaggio del Consiglio di Stato, che costituisce un controprogetto indiretto all'iniziativa, propone una soluzione intermedia, frutto di una mediazione con gli iniziattivisti.

La Commissione scolastica, non coinvolta nelle trattative fra Consiglio di Stato e iniziattivisti, ha svolto a sua volta un'intensa attività di ricerca del consenso che è infine sfociata nel Rapporto oggi all'esame, dopo che nuovamente erano stati presentati un Rapporto di maggioranza e uno di minoranza.

La soluzione così raggiunta, condivisa anche dagli iniziattivisti, rappresenta un compromesso accettabile che introduce in particolare tre importanti miglioramenti per rapporto al Messaggio governativo.

Il primo consiste nel coinvolgimento delle organizzazioni del mondo del lavoro, che dovranno pertanto essere interpellate già al momento della decisione sulla costituzione del fondo e non solo al momento della sua gestione.

Trattasi per altro di un' impostazione maggiormente rispettosa della Legge federale sulla formazione professionale, la quale prevede che siano le organizzazioni del mondo del lavoro stesse a costituire il fondo e non lo stato.

Un impulso quindi che dovrebbe partire dal basso, a differenza di quanto prevedeva l'iniziativa del ps di carattere spiccatamente statalista.

Il compromesso raggiunto in commissione scolastica risente ancora parzialmente di questa impostazione, ma ha almeno il pregio di non delegare al solo ente pubblico la decisione sulla costituzione del fondo, rendendo necessario un consenso anche da parte delle OML.

La seconda significativa modifica apportata in commissione scolastica consiste in un miglioramento delle condizioni per l'ottenimento dell'esenzione da parte di quelle aziende che già aderiscono a fondi con prestazioni analoghe a quelle del fondo cantonale generale.

Il terzo punto introdotto dalla Commissione scolastica riguarda invece l'inserimento, fra le attività finanziabili dal fondo, anche di misure per agevolare proprio l'assunzione di apprendisti.

Ciò appare particolarmente importante soprattutto in un contesto economico difficile come quello cui siamo attualmente confrontati.

Riteniamo pertanto equo che tutta l'economia faccia un piccolo sforzo per agevolare quei datori di lavoro che assumono apprendisti, dando così ai nostri giovani una concreta opportunità di concludere la loro formazione e di inserirsi nel mondo del lavoro.

Ciò, lo si ripete, unicamente a condizione che gli averi del fondo non vengano in alcun modo utilizzati per permettere al Cantone di ribaltare oneri oggi a suo carico sull'economia privata.

Con queste premesse resto in attesa dell'auspicato chiarimento da parte del Direttore del DECS e mi complimento con i relatori Giorgio Pellanda e Monica Duca Widmer per essere riusciti a superare le contrapposizioni emerse in Commissione e a sottoporre a questo Parlamento un unico Rapporto con una soluzione condivisa.

16 marzo 2009

Luca Pagani